



I Cavalieri di Sicilia

NEWSLETTER DELLE SEZIONI SICILIANE DELLA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA

18 MAGGIO 2010

NUMERO 29

I “LANCIERI DI AOSTA” ALLA CERIMONIA COMMEMORATIVA DEL CAVALLEGGERO LIBORIO SESSA (M.A.V.M.).

Ten. Giuseppe Calderone



Il 4 maggio scorso, data particolarmente significativa per l'Esercito Italiano in quanto ne ricorre l'anniversario della nascita ufficiale, il Reggimento “Lancieri di Aosta” (6°) ha fornito, con una propria scelta rappresentanza in armi, il servizio d'onore all'atto della cerimonia per il rientro nel paese natio delle spoglie mortali del cavallegero Liborio Sessa, decorato di M.A.V.M., caduto sul fronte russo durante il 2° conflitto mondiale.

Il paese in questione è Barrafranca, ridente cittadina siciliana in provincia di Enna, dove, alla presenza del Questore, del Sindaco, delle maggiori autorità civili, militari e religiose e di una folta e commossa rappresentanza di cittadini, tra cui diversi familiari e discendenti dell'Eroe, le spoglie del bravo cavallegero (a

IN QUESTO NUMERO:

**I LANCIERI DI AOSTA ALLA CERIMONIA
COMMEMORATIVA DEL CAVALLEGGERO
LIBORIO SESSA (M.A.V.M.)**

23 APRILE 2010 – SAN GIORGIO MARTIRE

**AIUTANTE DI SANITA' NEI LANCIERI DI
AOSTA: UN'ESPERIENZA QUALIFICANTE**

BREVE STORIA DELLA CAVALLERIA:

La 2° Guerra Mondiale: da El Alamein al 1945

cui l'Amministrazione comunale ha intitolato una via) sono finalmente rientrate per poter fruire del riposo eterno nella terra natia.



L'emozione fortissima e visibile sui volti di tutti gli astanti si è accompagnata al forte senso di riconoscenza nei confronti delle Autorità militari che, con la presenza di un picchetto in armi dei “Lancieri di Aosta”, hanno fornito un tangibile segno di

solidarietà e rispetto nei confronti di un antico soldato, del suo sacrificio e della sua memoria.



Per i “Lancieri” è stato un onore non da poco rappresentare la Brigata “Aosta”, l’Arma di Cavalleria e l’intero Esercito per la circostanza, il che, in un abbraccio ideale che travalica le epoche e che congiunge un passato ricco di eroismi ad un presente non meno denso di impegni ed affermazioni militari, ha rappresentato la più gratificante tra le ricompense.

23 APRILE 2010 SAN GIORGIO MARTIRE

Salvatore Salerno

Una ricorrenza che i Cavalieri Italiani non dimenticano e celebrano con ogni solennità ovunque si trovino.

A Palermo i Cavalieri in servizio del Reggimento “Lancieri di Aosta” (6°) e quelli della Sezione ANAC “Cavallegeri di Palermo” (30°) si sono trovati accomunati nella celebre chiesa palermitana intitolata a “San Giorgio dei Genovesi” in piazza XIII Vittime per celebrare, fuori dalle mura istituzionali di una caserma, la sentita ricorrenza con una messa solenne.

Un picchetto di lance ed un nucleo a cavallo di “Aosta” hanno reso gli onori alle autorità civili e militari intervenute, mentre due Soci di “Palermo” in uniforme storica hanno salutato i partecipanti al rito sacro all’ingresso della chiesa settecentesca, che per l’occasione si è riempita in ogni ordine di posti.

Particolari onori militari sono stati resi al Comandante del Reggimento “Lancieri di Aosta” Col. Enzo Gasparini Casari, al Presidente dei “Cavallegeri di Palermo” Gen. D. Stefano Dolce ed all’Arcivescovo di Catania S.E. Mons. Luigi Bommarito officiante del rito sacro unitamente al Cappellano militare di “Aosta” Don Pino Terranova.

Ai lati dell’altare i soci ANAC in uniforme storica reggevano la Colonnella del Consigliere Nazionale ANAC per la Sicilia e lo Stendardo dei “Cavallegeri di Palermo”; ai piedi del presbiterio due lancieri di “Aosta” pure in uniforme storica del reggimento.

Particolarmente calorosa l’omelia di Mons. Bommarito che ha ricordato la figura di “San Giorgio”, Cavaliere militare e martire, pronto a lottare per sconfiggere il male a difesa dei deboli e per difendere il proprio credo religioso sino al martirio; doti che si ritrovano nei Cavalieri di oggi e manifestata in tutte quelle attività, sia militari che umanitarie, nelle quali “Aosta” è stato ed è impiegato.

Dopo la cerimonia religiosa tutti i Cavalieri, in armi ed in congedo, si sono ritrovati insieme per consumare il rancio presso la sede del Reggimento a suggellare una unione sempre più stretta ed una volontà di operare insieme per portare avanti lo Spirito della Cavalleria.

Nell’occasione il Consigliere Nazionale per la Sicilia, Capitano Francesco Borgese, nella continuità gestionale che sta caratterizzando il suo mandato, volta ad un massiccio coinvolgimento attivo delle persone di buona volontà, ha formalmente notificato al Cappellano militare Don Pino Terranova, al quale è legato da consolidata amicizia, la nomina di Consigliere Spirituale dei Cavalieri di Sicilia dell’ANAC, sottolineando le impareggiabili qualità spirituali ed il pluriennale costante sincero e disinteressato attaccamento all’ANAC ed ai Cavalieri tutti, non dimenticando di ricordare quanto fatto da don Pino sia per l’ANAC che per il Reggimento Lancieri di Aosta presso il quale aveva prestato servizio insieme al Consigliere Nazionale stesso.

**SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
“RIVISTA DI CAVALLERIA”**

Ripercorrendo una tradizione spagnola – come egli stesso ha sottolineato - che risale con ogni probabilità al secolo XV, e che vuole che in occasione della festa di San Giorgio il 23 aprile, i Catalani festeggiano sia la giornata degli innamorati, nella quale le coppie si scambiano rose, ma anche dell'amicizia, regalandosi libri, il Consigliere Nazionale ha fatto dono al comandante di Reggimento dell'ultimo libro di Vittorio Lo Jacono, cavaliere anch'egli, già nostro socio, dal titolo "Sindaci di Palermo dal 1860 ad oggi", pregevole volume che ripercorre l'excurus storico-municipale tracciato schematicamente attraverso la vita e l'opera dei "primi cittadini" di Palermo dall'unificazione ai giorni nostri, arricchito da una galleria di splendide immagini e una successione di spaccati davvero interessanti della città.

AIUTANTE DI SANITA' NEI "LANCIERI DI AOSTA": UN'ESPERIENZA QUALIFICANTE

C.le Magg. Ca. Sergio Marco Lupo



Nell'attuale scenario mondiale, contraddistinto da numerosi focolai di tensione e dove anche il nostro Esercito opera oramai da trent'anni a questa parte a favore della pace e della stabilità internazionali, la figura dell'Aiutante di Sanità (Asa.) si colloca in una posizione ben precisa all'interno di reparti che, spesso organizzati quali *Task Forces* per l'espletamento di Missioni di vario tipo, si trovano ad operare anche in situazioni

limite e spesso a prestare soccorso a popolazioni in difficoltà.

Grazie ai vari corsi di formazione, specializzazione e aggiornamento (*refreshment*) ai quali sovente partecipiamo, tanto presso le strutture sanitarie militari che della Croce Rossa Italiana, la nostra formazione professionale è in continua evoluzione. Inoltre, il continuo impiego di servizio e la vita di guarnigione, sempre a fianco di Ufficiali medici e Sottufficiali infermieri, spesso provenienti da altri reparti e sovente dotati di diverse specializzazioni, ci ha permesso di accrescere la nostra esperienza e ci ha facilitato nell'apprendimento di importanti nozioni di primo soccorso.



Di fatto, oggi, l'Aiutante di Sanità rappresenta un valido collaboratore del personale medico e paramedico, in quanto in possesso di una preparazione specifica assai utile nel coadiuvare l'operato di questi ultimi, tanto nelle attività giornaliere di *routine* che nelle emergenze.

Spesso sottovalutati nell'opinione militare comune, forse anche per effetto di retaggi duri a morire propri del passato Esercito di leva, il nostro ruolo è sempre rimasto un po' in ombra. Tuttavia, la nostra capacità, il nostro senso di iniziativa e la nostra freddezza in alcune situazioni, tutte caratteristiche che devono contraddistinguere un ASa. degno di questo nome, si sono rivelate di notevole importanza e talvolta effettivamente fondamentali in più di una situazione.

E' stato molto importante, per la mia crescita professionale così come per quella dei miei colleghi, l'esperienza maturata nella recente

SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
"RIVISTA DI CAVALLERIA"

Missione “LEONTE 6” in Libano, inquadrato nella Task Force “LANCIERI DI AOSTA-ITALBATT 2”.



Sin dalle fasi di approntamento, fondamentali per una Missione così importante e significativa, siamo stati impegnati in vari corsi preparatori (*Battle Life Support-BLS* e *Combat Life Support – CLS*), al fine di incrementare le nostre conoscenze sanitarie, soprattutto in materia di soccorso immediato ed autosoccorso sul “campo di battaglia”. Una volta in Teatro Operativo, tutte le nozioni apprese si sono rivelate utili, oltre che per l’assistenza sanitaria al nostro personale, talora afflitto dalle patologie non gravi ma spesso assai fastidiose proprie dei climi caldi, anche per affrontare la quotidiana opera di assistenza umanitaria alla popolazione civile nel corso dell’*humanitarian aid*. Non ultime, le Operazioni militari, condotte nell’ambito della Risoluzione ONU, che ci hanno visto impegnati in diverse attività sul territorio libanese anche in collaborazione con i servizi sanitari di altre Nazioni contributrici di UNIFIL. Una per tutte, per la sua evidente delicatezza, l’assistenza sanitaria ai team specializzati nella bonifica di zone minate e *clusterizzate*.

Alla luce di ciò, ed anche in vista dei possibili impegni operativi futuri del mio Reggimento, ritengo il mio incarico di ASA presso i “Lancieri di Aosta” come uno dei più gratificanti ed utili in assoluto. Personalmente, ritengo poi che, al fine di ottimizzare la figura professionale dell’Aiutante di Sanità dell’immediato

domani, sia importante tenere conto delle “lezioni apprese” derivanti dagli impieghi “fuori area” e poter avere la possibilità di effettuare frequenti “*refreshment*” di attività sanitarie per le quali siamo stati abilitati, oltre che poter svolgere delle esperienze professionali di spessore in ambito civile, in collaborazione col Servizio Sanitario Nazionale.

Breve Storia della Cavalleria

di Franco Apicella

La 2^a guerra mondiale: da El Alamein al 1945

Alle alterne vicende che si sviluppano sul fronte dell’Africa settentrionale prendono parte, oltre ai tre gruppi squadroni mitraglieri Genova, Aosta e Vittorio Emanuele II, altre unità di cavalleria costituite ad hoc con mezzi e fisionomia organica diversi. In tempi successivi vengono immessi nel teatro operativo il III gruppo corazzato Novara su carri L, il V gruppo mitraglieri Novara, il III gruppo corazzato Nizza e il III gruppo corazzato Monferrato entrambi su autoblindo.

Dopo l’episodio di cui è stato protagonista il gruppo mitraglieri Aosta nel dicembre 1941 la controffensiva britannica viene arrestata ad Agedabia dalle forze italiane cui si è unito già dai primi mesi dell’anno l’Afrika Korps del generale Rommel. Dal gennaio 1942, con la rioccupazione di Bengasi, inizia una nuova avanzata verso est che porta le forze italo-tedesche a raggiungere in Egitto la località di El Alamein nel luglio dello stesso anno.

Nell’ultima parte di questa marcia l’avanguardia è costituita dal III gruppo corazzato Nizza, giunto in Africa in aprile e assegnato alla divisione Ariete. Il gruppo partecipa alla battaglia di El Alamein e al successivo ripiegamento, fino al termine della campagna in Tunisia nel maggio 1943. Il gruppo corazzato Novara viene immesso nel teatro operativo nel giugno 1942 e partecipa anch’esso a tutta la campagna.

La palese inferiorità tecnica dei mezzi di cui è dotato Novara – i carri L, conosciuti con l’appellativo “scatole di sardine” – sottolinea ancora di più il valore di molti episodi. Uno di questi vede protagonista il capitano Ferruccio Dardi che il 9 luglio con il suo squadrone respinge un attacco portato sul fianco destro della divisione Ariete. All’ufficiale, caduto sul suo carro, viene concessa la medaglia d’oro al valor militare.

Nell’imminenza della battaglia di El Alamein il 18 ottobre cade il comandante del X corpo d’armata, generale Federico Ferrari Orsi, che dal 1931 al 1934 aveva comandato i Cavalleggeri di Aosta. Spintosi in ricognizione nei pressi delle linee avversarie, muore

**SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
“RIVISTA DI CAVALLERIA”**

per lo scoppio di una mina. Alle numerose decorazioni che ha già meritato si aggiunge così la medaglia d'oro al valor militare.

Come nella 1^a guerra mondiale per l'aeronautica, anche nella 2^a per i paracadutisti la cavalleria offre un importante contributo di uomini, soprattutto ufficiali, che portano lo spirito dell'arma nella nuova specialità. La migliore testimonianza viene dai tre caduti a El Alamein decorati di medaglia d'oro al valor militare, il capitano Gastone Simoni e i fratelli tenente colonnello Carlo Marescotti Ruspoli di Poggio Suasa e capitano Costantino Ruspoli di Poggio Suasa. Provengono tutti da Genova Cavalleria e il tenente colonnello Ruspoli comanda il raggruppamento paracadutisti del 186^o reggimento della divisione Folgore.

El Alamein è il primo atto di una vicenda che si concluderà solo dopo sette mesi con il ritiro completo delle truppe italiane dall'Africa settentrionale. Ma la cavalleria avrà modo anche in queste difficili circostanze di scrivere altre pagine di valore che vedono protagonisti Monferrato e Lodi.

Il III gruppo corazzato Monferrato si trova in Tunisia già dal novembre del 1942 in supporto alla 1^a armata e nel gennaio 1943 riesce a catturare il tenente colonnello David Sterling, comandante della 1^a S.A.S.B. (Special air service brigade). L'episodio non è molto noto, ma ne dà conto anche una fonte inglese (Tony Geraghty nel libro *Who dares win*) che narra la storia di questa unità ritenuta oggi una delle più prestigiose tra le forze speciali. Le particolari capacità dimostrate da Monferrato nella esplorazione portano a riconfigurare parte del gruppo in G.E.Co. (Gruppo Esplorante Corazzato) Monferrato, che opera fino al termine della campagna superando ogni genere di difficoltà.

A differenza degli altri reggimenti che danno il nome a gruppi squadroni mitraglieri e corazzati formati nel loro ambito e poi impiegati in Africa settentrionale, Lodi viene interamente ricostituito guerra durante con mezzi e organico peculiari. Nel febbraio 1942 a Pinerolo, presso la Scuola di cavalleria, nasce il R.E.Co. (Raggruppamento esplorante corazzato) Lodi, il cui comando è affidato al colonnello Tommaso Lequio di Assaba, prestigioso cavaliere sui campi di gara, soldato e comandante di grande carisma.

La fisionomia di Lodi è quanto mai moderna; a tutti gli effetti si può considerare una unità complessa pluriarma che comprende autoblindo, carri, artiglierie semoventi e contraeree, motociclisti. La particolare flessibilità di questa struttura fa sì che se ne ipotizzi l'impiego inizialmente per il fronte russo, poi per una eventuale azione sul litorale francese e infine si decida per l'Africa settentrionale. Il trasferimento avviene nel novembre 1942 con varie vicissitudini dovute agli attacchi contro i trasporti aerei e i convogli navali che causano la perdita di una parte dei carri.

Lodi assume subito la responsabilità del settore di Gabes in Tunisia sul nuovo fronte che si è aperto verso ovest dopo lo sbarco delle forze anglo-americane nei porti del Marocco e dell'Algeria. Nel periodo dicembre

1942 – gennaio 1943 il reggimento svolge numerose attività di pattuglia e ricognizione; alcuni dei reparti sono poi ceduti in rinforzo ad altre unità, fin quando nel mese di aprile Lodi si riordina e riceve nei suoi ranghi anche i gruppi corazzati Nizza e Monferrato oltre a reparti di artiglieria. Da quel momento verrà chiamato anche Raggruppamento Lequio, dal nome del comandante di reggimento.

La resistenza delle forze italiane impone diverse battute d'arresto agli anglo-americani ritardando il ricongiungimento con le forze inglesi provenienti da est. Gli ultimi combattimenti hanno luogo a maggio e il giorno 13 il bollettino di guerra cita i Cavalleggeri di Lodi con le parole già usate per Pozzuolo: "si sacrificano eroicamente, meritando l'ammirazione e la gratitudine della Patria". Allo Stendardo viene attribuita la medaglia d'argento al valor militare.

Le operazioni, terminate sul fronte dell'Africa settentrionale, proseguono nei Balcani. Il reggimento Cavalleggeri Guide si distingue in Albania il 5 agosto 1943 in una azione volta a liberare un gruppo dei Lancieri di Firenze accerchiato da ribelli. Nell'azione trovano la morte prima il sottotenente Bonetto e poi il tenente Giulioli che è subentrato al commilitone caduto assumendo il comando del suo plotone in avanguardia. Entrambi gli ufficiali sono decorati di medaglia d'oro al valor militare.

Quando gli errori dell'8 settembre 1943 mettono a dura prova le unità dell'esercito italiano in Patria, in Francia e nei Balcani la cavalleria risponde con la saldezza morale dei suoi uomini e delle sue unità. Il comportamento è sempre lo stesso, pur in situazioni e luoghi tanto diversi.

I reggimenti che si trovano nei Balcani devono fronteggiare sia i tedeschi sia i partigiani locali. Saluzzo si pone a presidio di Fiume fino al 13 settembre quando il comando superiore emana l'ordine di resa. Alessandria riesce a ripiegare verso il Friuli dove oppone una ultima resistenza contro le truppe tedesche. Firenze riesce a porre in salvo lo Stendardo prima che una parte dei suoi effettivi sia fatta prigioniera dai tedeschi mentre il resto si unisce alla resistenza.

I Cavalleggeri di Monferrato in Albania resistono fino al 21 settembre e poi proseguono l'azione sulle montagne con formazioni locali che si oppongono ai tedeschi. I Cavalleggeri Guide tentano di riparare verso Ocrida per trattare con le truppe bulgare che tuttavia respingono la richiesta. Nel ripiegamento su Tirana il reggimento viene circondato e la maggior parte degli effettivi catturata dai tedeschi.

Aosta si trova in Grecia l'8 settembre e rifiuta di trattare qualsiasi resa. Riesce a raggiungere un accordo di cobelligeranza con gli alleati e svolge diverse azioni a supporto della resistenza contro le forze tedesche. Il 14 ottobre viene attaccato a tradimento da due battaglioni di partigiani greci e costretto alla resa dopo che sono caduti 19 lancieri tra cui il cappellano militare don Marino Pilati.

Numerosi sono nei Balcani gli episodi di valore individuale: valga ricordare per tutti il sacrificio del colonnello Luigi Lanzaolo, comandante dei Cavalleggeri di Monferrato che, dopo aver sottratto alla cattura il reggimento, viene fatto prigioniero e trucidato dai tedeschi. Alla sua memoria è concessa la medaglia d'oro al valor militare.

In Italia si distinguono tra tutti il Lancieri di Montebello impegnati nella difesa della capitale. Il reggimento, ricostituito con fisionomia corazzata, è inquadrato nella divisione di cavalleria corazzata Ariete 2 che comprende anche i Lancieri di Vittorio Emanuele II, su semoventi in sostituzione dei cavalli, e i Cavalleggeri di Lucca tornati in vita come reggimento motorizzato.

La strenua resistenza di Montebello iniziata il 9 settembre continua fino al 13 in diverse località rimaste famose tra cui Porta San Paolo dove si svolgono gli scontri più cruenti e cadono due comandanti di squadrone, i capitani Romolo Fugazza e Camillo Sabatini, decorati di medaglia d'oro al valor militare. Stessa ricompensa è attribuita anche al capitano Franco Vannetti Donnini caduto alla testa di un reparto di reclute del deposito di Genova Cavalleria unitosi agli squadroni di Montebello.

Nel generale smarrimento di quei giorni si verifica un episodio emblematico, quasi una premonizione del sacrificio della vita che altri ufficiali dell'arma faranno nei mesi successivi contribuendo alla lotta di liberazione. Il tenente colonnello di Genova Cavalleria Alberto Bechi Luserna, già comandante del 187° reggimento paracadutisti Folgore a El Alamein e capo di stato maggiore della neo costituita divisione paracadutisti Nembo, viene ucciso in Sardegna mentre cerca di convincere a rientrare nei ranghi alcuni facinorosi che intendono unirsi ai tedeschi. Alla sua memoria è concessa la medaglia d'oro al valor militare; dopo di lui cinque ufficiali di cavalleria caduti nella resistenza ricevono la stessa decorazione.

Tra i reparti dell'esercito regolare che si affiancano agli alleati dopo l'8 settembre la cavalleria è rappresentata con la sua consueta versatilità: reparti salmerie formati in maggioranza da personale dell'arma, uno squadrone al comando del capitano Predome di Nizza Cavalleria inserito nel IX reparto d'assalto che combatte nelle Marche e infine il reparto da ricognizione del gruppo di combattimento Folgore, lo Squadrone F comandato dal capitano Carlo Francesco Gay. Dopo un lancio oltre le linee nemiche effettuato il 20 aprile 1945 a Poggio Rusco lo Squadrone in due giorni cattura più di mille prigionieri e disarticola il dispositivo avversario. Con questa azione, unica nel suo genere, si conclude per la cavalleria la 2ª guerra mondiale.

-Per gentile concessione dell'autore-



**L' ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI
CAVALLERIA IN SICILIA**

CONSIGLIERI NAZIONALI ONORARI

Ten. Col. di Cavalleria Andrea GRIMALDI di Nixima
Gen. Div. Pasquale VITALE

PRESIDENTE
CONSIGLIERE NAZIONALE
Capitano di Cavalleria Francesco BORGESÈ

LE SEZIONI

Sezione di Catania:
"Cavalleggeri di Catania" (22°)
PRESIDENTE
Magg. di Cavalleria Cristoforo ARENA

Sezione di Messina:
"Col. c. V. Scalisi – Cap. c. G. Macri"
PRESIDENTE
Magg. med. Angelo PETRUNGARO

Sezione di Palermo:
"Cavalleggeri di Palermo" (30°)
PRESIDENTE
Gen. Div. Stefano DOLCE

Sezione di Siracusa:
"Col. Vincenzo Statella MOVIM"
PRESIDENTE
S.Ten. di Cavalleria Francesco M. ATANASIO

Sito web:
www.trentesimo.it

Gli articoli rispecchiano il parere degli autori che si assumono la responsabilità dei contenuti. La collaborazione con la Newsletter è a titolo gratuito.

**Se sei interessato alla nostra
ASSOCIAZIONE
CONTATTA
la Sezione A.N.A.C. più vicina**

SOSTIENI anche Tu il

TEMPIO SACRARIO DELL'ARMA DI CAVALLERIA

Con un versamento annuo di € 30,00;
acquisterai la qualità di "Patrono ordinario"
o quella di "Patrono sostenitore" con un versamento superiore.
- i versamenti potranno essere effettuati con:
bonifico su Conto Corrente Bancario Banca Popolare di
Milano,
IBAN: IT81L055845640000000025979, oppure con
bollettino su Conto Corrente Postale n. 17477274.
Entrambi i conti indicati sono intestati a:
"Priorato del Tempio Sacratio della Cavalleria Italiana",
via Covini n. 30, Voghera (Pv).
La causale da precisare è: "Patrono per l'anno 2010".

**Per abbonarsi alla
Rivista di Cavalleria:**



cc postale 58927005

intestato a

Rivista di Cavalleria

Associazione Nazionale Arma di Cavalleria
Via Damiata, 5 – 00192 Roma

Tariffe 2010

Ordinario € 40,00

Benemerito € 70,00

Amico € 100,00

Arretrati € 10,00

Newsletter destinata ai Soci e simpatizzanti delle Sezioni
Siciliane dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria

Hanno collaborato a questo numero:

- Ten. Giuseppe Calderone
- C.le Magg. Ca. Sergio Marco Lupo
- Francesco Borgese
- Salvatore Salerno
- Roberto Piazza

E-mail: cavaliereidiscilia@alice.it

sul nostro sito potete consultare i numeri precedenti

visitate il sito della
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA
www.assocavalleria.it

SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
"RIVISTA DI CAVALLERIA"